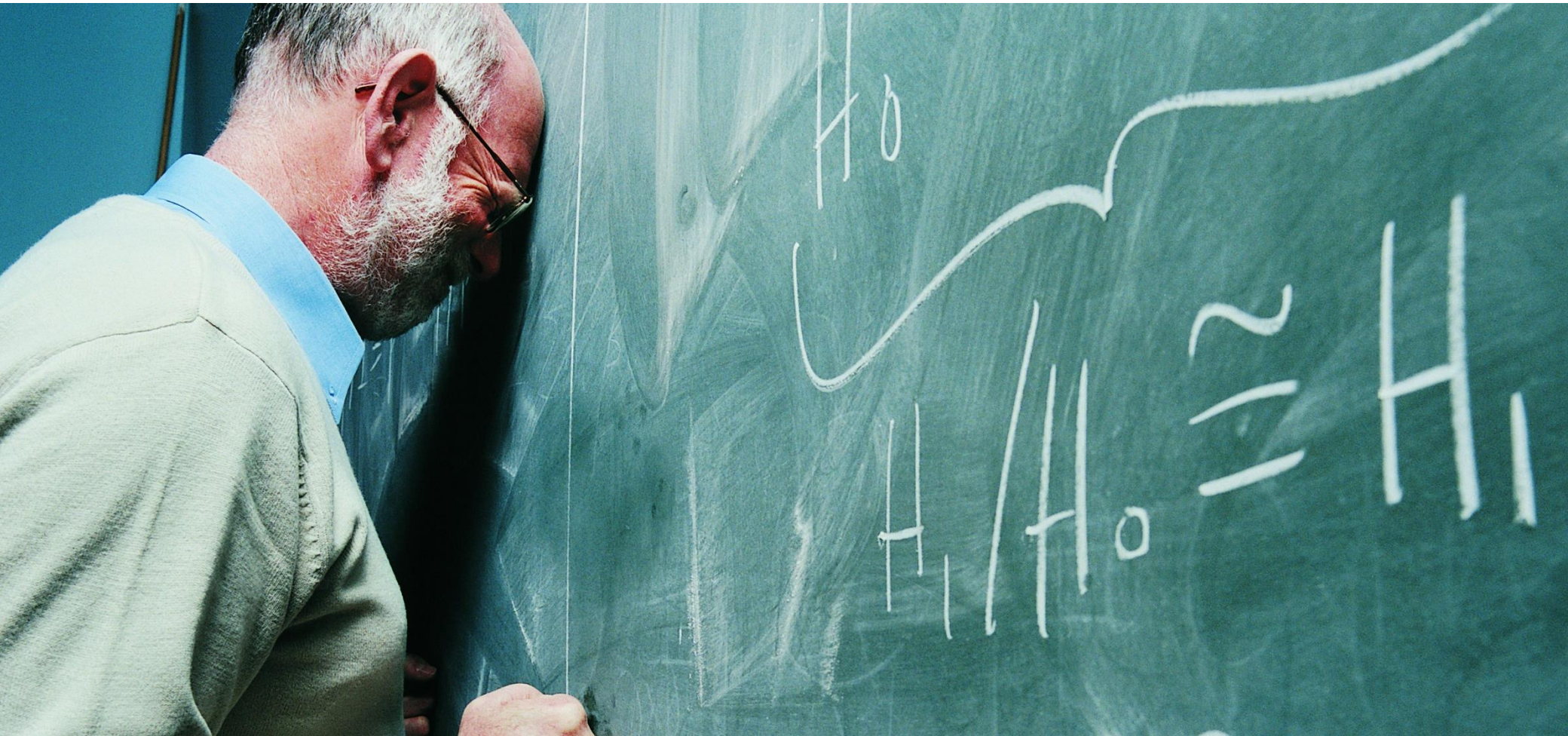




IL GIOCO PAZIENTE



Proposta di formazione per i docenti di qualsiasi ordine e grado



Di COSA si tratta?

Un progetto di formazione professionale rivolto agli educatori scolastici di tutti gli ordini e gradi che vogliano risolvere i complessi conflitti generazionali che hanno fatto perdere loro autorevolezza con gli allievi ed autostima con se stessi. La convivenza fra generazioni infatti è un “gioco paziente” di azioni e reazioni che vanno costantemente calibrate. Gli insegnanti sono costantemente combattuti fra passione e burocrazia.

Per loro l'Associazione Vivere d'Arte ha pensato un cammino in due tappe.:

1. **La prima serve per risanare il rapporto con loro stessi. L'educatore infatti è una delle categorie maggiormente esposta alle malattie professionali dell'apparato fonatorio.** L'eccesso di altruismo nel rapporto con l'allievo invoglia ad un utilizzo scorretto della propria voce creando moltissimi disagi e complicando il passaggio delle informazioni. Occuparsi della funzionalità della propria laringe porta l'insegnante a riscoprire motivazione, sicurezza ed espressività. Una volta ritrovato se stessi è necessario poi adeguare il linguaggio, la gestualità e il ritmo della conversazione ai canali comunicativi dei nativi digitali. Solo così gli insegnamenti inizieranno a fare breccia su questa complessa generazione. Per gli adulti è doveroso riprendere il controllo e indirizzare i ragazzi verso le proprie potenzialità.
2. **La seconda tappa docenti** verte ad indagare le strategie offerte dai moderni studi di neuroscienze, per educare i giovani a pensare liberamente ed utilizzare la tecnologia solo come supporto. Ovviamente, genitori e famiglia, devono imparare a superare le proverbiali incomprensioni generazionali. Quando ci si intende infatti la diversità diventa un bene prezioso e la pluralità di opinione un arricchimento reciproco. Il secondo passo del percorso docenti proposto dall'Associazione **vuole ridare efficacia ed autorevolezza al ruolo di educatore.** Egli deve tornare ad essere, insieme alla famiglia, un punto di riferimento per i ragazzi, dentro e fuori dalla classe. E' inammissibile continuare impotenti a lamentarsi, ora possiamo e dobbiamo agire!



Una PREMESSA doverosa



Marc Prensky (famoso innovatore nel campo dell'educazione e dell'apprendimento) nel 2001, nell'articolo "Digital Natives, Digital Immigrants" attribuisce l'appellativo **Nativi Digitale** ai **ragazzi venuti al mondo dopo il 1985**. Con questo termine egli identifica coloro che, fin dalla nascita, **hanno vissuto a contatto con i mezzi di comunicazione digitali e le poliedriche tecnologie** (computer ma anche tablet e smartphone) che sono emerse sull'onda della diffusione del servizio Web al grande pubblico. I nativi digitali accettano naturalmente il potenziamento cognitivo, derivante dalla capacità di elaborazione di enormi quantità di dati, che la tecnologia ci permette. E lo fanno così di buon grado da considerare questa possibilità come un fattore integrante dell'esperienza umana.

Tuttavia, **detti ragazzi**, pagano un prezzo altissimo per questa nuova capacità, che si palesa con **evidenti difficoltà motorie** (che vanno oltre la semplice inattitudine allo sport), **stentata coordinazione muscolare** (che rende incerto anche l'uso della bicicletta) e serie problematiche di apprendimento scolastico di complicata soluzione (**dislessia, disgrafia, discalculia**). La tecnologia inoltre migliora le capacità ma non può sostituire la facoltà di giudizio e di discernimento o l'intuizione stessa che servono per destreggiarsi nel mare sterminato delle informazioni, prerogative che arrivano proprio dalla formazione scolastica.

La conseguenza è che, negli ultimi vent'anni, istituzioni e docenti sperimentano disperatamente aggiornamenti su programmi scolastici e modalità di approccio ai ragazzi, ottenendo però risultati parziali e molte, troppe, contestazioni inutili a risolvere il problema. L'unica considerazione su cui tutti realmente concordano è la **necessità, più che mai impellente, di trovare un nuovo linguaggio** e nuovi modelli di interazione che permettano alle diverse generazioni, non solo di comunicare ma anche e soprattutto di comprendersi a vicenda.



E' fondamentale che l'esperienza e la saggezza di un docente possa fondersi con le abilità della progenie moderna che abita un mondo sempre più tecnologico e complesso. Solo così l'uso di un computer potrà diventare realmente una scelta per migliorare la vita e non una imposizione umanamente alienante.

Dopo tanti tentativi falliti, da dove possiamo partire per migliorare l'apprendimento scolastico dei nostri ragazzi? Partiamo da un fatto: influenzati da questi nuovi strumenti tecnologici, **i giovani socializzano e studiano in maniera del tutto differente rispetto a alle generazioni precedenti.** Loro si comportano in maniera multitasking: **leggono mentre ascoltano musica, mentre chattano con gli amici e tutto con il televisore acceso.** Se gli adulti cercano di inquadrare concettualmente un oggetto di studio prima di dedicarsi ad esso, i nativi apprendono attraverso esperienze casuali, navigando nel web e incrociando informazioni sui social. **Questa differente mentalità è ciò che ha dato origine alle incomprensioni generazionali degli ultimi venti anni,** impedendo, di fatto, alle inevitabili differenti morfologie cerebrali di diventare preziose opportunità di miglioramento per l'umanità.

Fortunatamente oggi le neuroscienze ci forniscono abbastanza comprensione del fenomeno da ribaltare la situazione. Ragionando fuori dagli schemi ed applicando queste conoscenze, non solo è possibile arrivare a capirsi ma anche ad ideare nuovi modelli di interscambio che possano appagare le esigenze di tutti i soggetti che intervengono nell'interazione scolastica, raggiungendo il fine formativo nel migliore ed efficace dei modi.

La nostra PROPOSTA PROGETTUALE

L'associazione Vivere D'Arte ha ideato un percorso con cui risolvere il problema della incomunicabilità fra generazioni. Supportati dai progetti formativi dedicati ai Nativi Digitali, si aiutano quindi i docenti ad acquisire nuovi strumenti comportamentali ed educativi per comunicare efficacemente con questa difficile generazione.

L'obiettivo de «Il Gioco Paziente» è indagare le strategie offerte dai moderni studi di neuroscienze, per educare i giovani a pensare liberamente ed utilizzare la tecnologia solo come supporto, tornando a fidarsi dei propri docenti. **Ridare efficacia ed autorevolezza al ruolo di educatore è importantissimo.** Egli deve tornare ad essere, insieme alla famiglia, un punto di riferimento per i ragazzi, dentro e fuori dalla classe.



In CONCLUSIONE

Si intende puntare l'attenzione sui processi cerebrali che sovrintendono ad una comunicazione efficace. **Per l'insegnante, ritrovare se stesso ed un buon rapporto con il proprio corpo è di primaria importanza per essere un buon docente.** Per fare questo è necessario lavorare sulla funzione della propria laringe e con essa indagare il proprio carattere e le proprie attitudini. **Tornare ad avere una voce sana, potente e infaticabile è il primo passo per raggiungere l'affermazione e la gratificazione professionale che tutti gli educatori desiderano.**

Una volta risanato il rapporto con se stessi ci si concentrerà sulla comunicazione con gli allievi. Capire il complesso mondo dei Nativi Digitali è fondamentale per potersi rapportare. L'avvento della tecnologia ha profondamente cambiato la mentalità, le capacità fisiche e le attitudini delle nuove generazioni. Comprendere questa nuova tendenza è un passo obbligato se si vuole interagire efficacemente. Nessuno di noi è esente da questo influsso e il nostro comportamento DEVE necessariamente adattarsi se vogliamo smettere di essere vittime della tecnologia, iniziare ad utilizzarla al meglio e, soprattutto, **tornare ad essere capaci di indirizzare la nostra progenie nel difficile cammino della crescita.**

I giovani di oggi sono bombardati d'informazioni, impigriti dalla televisione, smaliziati dal cinema, ma al contempo sono **svegli, reattivi, e con un immenso bisogno di affermazione.** E' necessario dimostrare loro, nel senso più pratico del termine, che **la scuola può diventare il primo importante passo per la propria evoluzione personale.** Perché ciò possa avvenire, tuttavia è necessario essere preparati, parlare il loro linguaggio (meglio di quanto possano fare fra loro stessi) ed avere argomenti convincenti (più di quanto possa averne internet). Non si può più restare intimiditi ad osservare ciò che succede perché così facendo si perde il controllo dell'intera società di domani. Se vogliamo **aumentare la motivazione degli studenti all'apprendimento e migliorarne così le loro capacità è necessario avere una classe docente preparata, autorevole e gratificata.**



La PEDAGOGIA UTILIZZATA NEL PROGETTO

L'Istituto Mod.A.I.® è uno dei rari luoghi al mondo in cui si cerca di superare le ataviche incomprensioni fra artisti e scienziati, decodificando con occhio scientifico, da più di 20 anni, il talento artistico ed educandolo sotto forma di formazione professionale. **L'obiettivo è quello di tradurre in pratica le più recenti scoperte della ricerca** attraverso lo sviluppo e la formazione in materie correlate al suono. L'ambito di lavoro è principalmente l'*Ergonomia* e la *Fisiologia Applicata* alla prestazione artistica, arricchito da aspetti didattici e rieducativi.

La pedagogia dell'Istituto nasce dagli studi condotti dal **Metodo Funzionale di Gisela Rohmert** nella facoltà di ergonomia dell'*Università Tecnica di Darmstadt* (Germania) e mantiene una stretta e importante cooperazione con il *Lichtenberger Institut*. Le osservazioni di base invece avvengono attraverso collaborazioni con specialisti di settore, liberi professionisti, enti pubblici e privati. **Il risultato è una sorprendente ed innovativa metodologia**, frutto di continue ricerche, capaci di colmare le tradizionali lacune derivanti dalla scarsità di studi ininterrotti.

Nella pratica ci si dedica allo sviluppo della **funzione vocale attraverso stimolazioni** e non tramite la più comune *manipolazione* degli organi fonatori. L'indiscussa efficacia di questa pratica è basata sulla messa in moto di *patterns sonori ideali capaci di attuare una sinergica interazione con il sistema nervoso di chi esegue e di chi ascolta*. Il *modello acustico* che ne consegue permette di esaltare la prestazione oltre il livello medio, infrangendo i limiti tecnici dell'esecutore, ottimizzando le risorse *psico-motorie* ed **ottemperando quindi al raggiungimento del massimo risultato con il minimo dispendio energetico** dal punto di vista fisico. In questo scenario è il suono stesso ad indicare all'artista le modalità del proprio sviluppo.



ISTITUTO
modai®

Istituto Modai

Via Brugnone, 9
10126 Torino

www.istitutomodai.it
info@istitutomodai.it
tel. +393274446431



Farinella Marco:

Dal 2005 Fondatore e Direttore dell'Istituto Mod.A.I. (Sviluppo e formazione in fisiologia applicata alla prestazione artistica). Diplomato in canto funzionale e abilitato all'insegnamento al Lichtenberger Institut für Gesang und Instrumentalspiel con la qualifica di Stimmpädagoge nach der Methode des Lichtenberger Institutes. Laureato in Architettura presso il Politecnico di Torino (indirizzo progettuale). Detentore del brevetto Modai per l'esaltazione della prestazione artistica. Attualmente si occupa attivamente di ricerca in materie correlate al suono, nonché di didattica tenendo seminari sulla funzionalità della prestazione vocale e/o strumentale in diversi conservatori, scuole di specializzazione ed accademie, italiane ed estere.

Collabora con università, aziende nazionali e multinazionali per il miglioramento della comunicazione. In qualità di Architetto fornisce consulenza per la progettazione di strutture destinate alle performances artistiche ed in merito ad aspetti acustici.

Docenti dell'Istituto Mod.A.I.:

I docenti coinvolti nel progetto si sono formati tutti in *funzionalità della prestazione* presso l'Istituto Mod.A.I. raggiungendo l'*abilitazione all'insegnamento della metodologia* e specializzandosi nell'applicazione di essa in uno specifico settore.





Associazione Culturale Vivere d'Arte

Formazione - Promozione Artistica - Organizzazione Eventi

Sede Torinese:

Via Brugnone, 9 (ingresso Via Lugaro)

10126 TORINO

Italia

Internet: www.viveredarte.eu

E-mail: info@viveredarte.eu

Segreteria Ass. Cult. Vivere d'Arte:

E-mail: segreteria@viveredarte.eu

Cell. Segreteria: +393274446431

Tel. Segreteria: +390115782473

